

LE CONSEGUENZE DEL NAZISMO SULL'ARTE

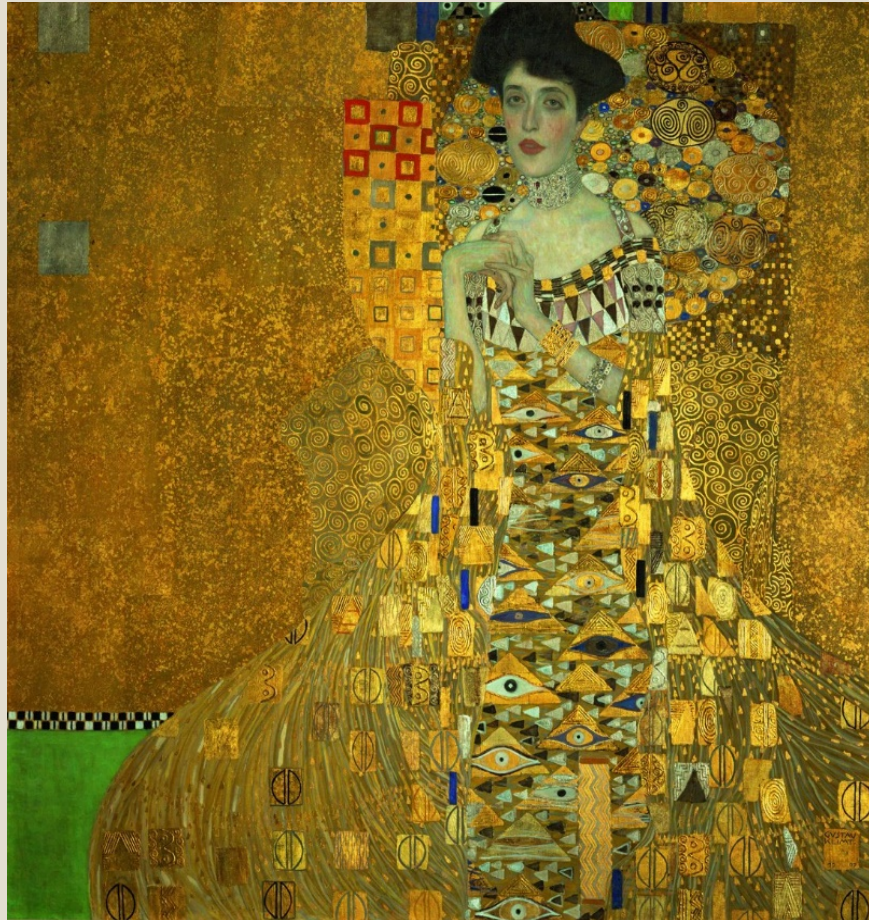
Indice:

- Klimt e il ritratto di Adele Bloch-Bauer
- L'arte degenerata del 1937 in Germania
- Disegni infantili nei lager
- Trafugamento delle opere da parte del nazismo
- Guernica e la guerra civile spagnola

GUSTAV KLIMT: vita e opere

- Nacque a Baumgarten il 14 luglio 1862
- Studiò alla scuola d'arte e mestieri dell'Austria
- Fondò la fondò insieme ad altri diciannove artisti la “Wiener Sezession”, Secessione viennese
- Nel 1894 su commissione dell'università di Vienna decorò il soffitto dell'Aula Magna sul tema del trionfo della Luce sulle Tenebre
- Dal 1903 in poi realizzò Giuditta I, Il Bacio e Il ritratto Di Adele Bloch-Bauer
- Nel 1911 vinse il primo premio dell'Esposizione Internazionale di Arte di Roma con Le Tre Età della Donna
- Interruppe la sua attività l'11 gennaio 1918 e morì il 6 febbraio dello stesso anno

Ritratto di Adele Bloch-Bauer



L'opera è un dipinto olio su tela, di dimensioni 138 x 138 cm, ora ubicato presso la Neue Galerie di New York. Il ritratto, raffigurante Adele Bloch-Bauer, figlia dell'imprenditore Maurice Bauer, è una delle principali tele del "Periodo Aureo" di Gustav Klimt.

Nonostante il formato quadrato, non è rispettata la simmetria; la protagonista si trova spostata a destra, mentre la parte sinistra è pressoché vuota.



Occhi di Horo

Nel dipinto è presente più volte l'occhio frontale nero, bianco e arancione di Horo, dio del sole nella religione egizia, simbolo di prosperità e di buona salute. Sono altresì presenti componenti bizantineggianti, quali curve, mezzelune, triangoli e quadrati di diversi colori e dimensioni. Le spirali visibili sullo sfondo sono, invece, segno di fecondità.



Curve, spirali e triangoli

Maria Altmann e la sua battaglia

Pose in atto una lunga battaglia legale contro la repubblica austriaca per ottenere la restituzione di cinque dipinti di Gustav Klimt, trafugati in epoca nazista.

Maria Altmann decise di tentare il recupero dei dipinti, assumendo come avvocato E. Randol Schoenberg. Ella era disposta a giungere a compromessi pur di riottenere parte del patrimonio; ciò fu però osteggiato dal Comitato per la restituzione, che le concesse alcuni bozzetti e un set di porcellane.

Da questa vicenda è stato tratto nel 2015 un film, *Woman in Gold*, per la regia di Simon Curtis e le interpretazioni di Helen Mirren (Maria Altmann) e Ryan Reynolds (Randol Schoenberg).

L'arte degenerata del 1937



E' un termine che indicava quelle forme d'arte che riflettevano valori o estetiche contrarie alle concezioni naziste, le quali si opponevano a molte forme di arte contemporanea, nell'intento di conservare i valori tipici della razza ariana e della sua tradizione culturale.

Oskar Kokoschka

Nacque a Pochlarn, una cittadina della bassa Austria, il 1° marzo 1886 in una casa in periferia. La sua vita non fu facile, soprattutto a causa della mancanza di un aiuto economico da parte del padre. La sua famiglia si trasferiva continuamente in appartamenti sempre più piccoli e sempre più lontani dal florido centro della città.

Kokoschka frequentò la scuola secondaria della Realschule, dove veniva data importanza allo studio di materie moderne come la lingua e le scienze.

Durante la prima guerra mondiale fu ferito sul fronte orientale e dopo un ricovero in ospedale fu congedato per instabilità mentale.

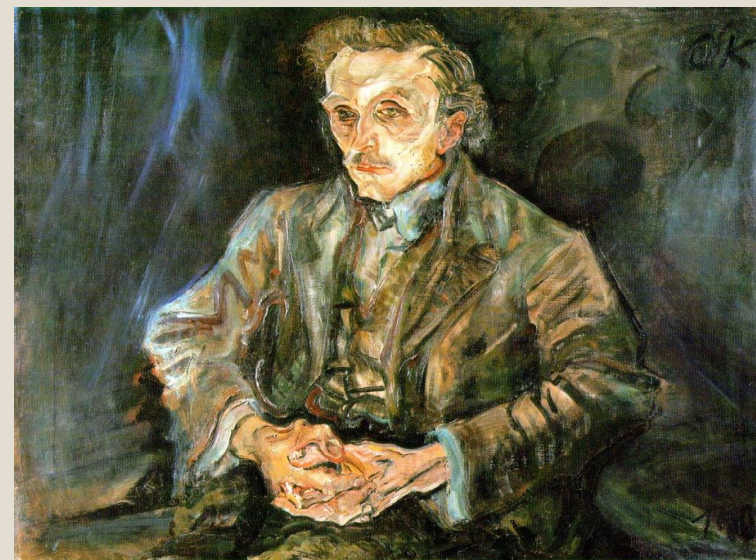
In questi anni la sua pittura si allontanò progressivamente dalle tematiche dell'analisi psicologica per trattare grandi spazi e vedute di città.

Morì a Montreux il 22 febbraio 1920.



Opere di Oskar

Kokoschka ha rappresentato il ponte di Waterloo da due angolazioni diverse prese dall'hotel in cui alloggiava. Questo dipinto raffigura il fiume Tamigi attraversato da diverse piccole barche e dal ponte di Waterloo e quello di Blackfriars; in lontananza si può scorgere la cattedrale di Saint-Paul.



Al centro c'è Adolf Loos, un architetto austriaco, considerato uno dei pionieri dell'architettura moderna. Lo sfondo scuro mette molto in risalto il chiarore del viso e delle mani. Nei dipinti di Kokoschka si trova di solito la figura delle mani in risalto perché, secondo l'artista, esse mettono in evidenza la personalità del soggetto.

I bambini di Terezín



I bambini di Terezín sono stati i circa 15.000 minori ebrei (inclusi adolescenti), che tra il 1941 e il 1945, ciascuno per periodi più o meno lunghi, vissero nel Campo di concentramento di Theresiensdadt (Terezín).

Nonostante la fame, le malattie e le molte privazioni, sotto la guida di alcuni pedagogisti prigionieri con loro nel campo hanno lasciato tracce sorprendenti della loro creatività e voglia di vivere: disegni, racconti, poesie, musica.

I disegni infantili a Terezìn

I disegni infantili raffiguravano sia soggetti semplici come farfalle, fiori, case di campagna e tutto ciò che con ogni probabilità rappresentava i desideri più sinceri e ingenui di bambini a cui era stata sottratta l'infanzia, sia scenari che dimostrano una maturità e una consapevolezza degli eventi non indifferente: spesso venivano rappresentati scheletri fucili e soldati.



Olga Biserová nata il 17.5.1932 • morta il 4.10.1944 ad Auschwitz

Significato dei colori nei disegni

- **ROSSO**: è il colore dell'amore, del coraggio e dell'emozione, ma anche del sangue, della violenza e della rabbia.
- **GIALLO**: esso indica la felicità, la saggezza e la luce, rappresentando mobilità interiore e intuizione, ma anche esplosività pericolosa e aggressività.
- **ARANCIONE**: comprende in sé il giallo e il rosso, ed esprime vivacità, serenità e sentimenti positivi.
- **VERDE**: è il colore della natura, della quiete e della speranza.
- **BLU**: a seconda della sua profondità, può esprimere riflessione e nostalgia. Esso è il colore dell'energia mentale, del pensiero e dell'intelligenza, ma può rappresentare anche freddezza affettiva.

- **VIOLETTO**: può esprimere senso di lontananza e di tristezza.
- **BIANCO**: è il simbolo della purezza e della pace, ma anche dell'assenza e del silenzio. Può caratterizzare un bambino in fuga, che vive un momento di pausa, di svuotamento di vitalità.
- **NERO**: è il colore della morte e dell'assenza di speranza. Ma è anche il colore più visibile e meglio definito, che permette di marcare i contenuti.
- **GRIGIO**: è il colore dell'immobilità e della mancanza di autodefinizione.



I nazisti e le opere trafugate

Hitler, dopo aver invaso la Francia decise di espropriare i tesori artistici presenti nell'Europa occupata o da conquistare. Queste rapine saranno, per così dire, istituzionalizzate, grazie a due corposi documenti firmati dal Dr. Otto Kummel, direttore generale dei musei tedeschi, datati rispettivamente il 18 settembre 1940 e il 20 gennaio 1941, scritti su ordine del ministro della propaganda Goebbels. Nel suo rapporto Kummel afferma tra l'altro che i musei francesi dovranno essere messi a disposizione per permettere ai tedeschi di scegliere e prelevare collezioni complete come compensazione per oggetti d'arte non più ritrovati (durante le confische napoleoniche) per i quali la spoliazione nel corso della storia è incontestabile.

Monuments Men

Il recupero delle opere trafugate dai nazisti ispirò numerosi film, tra cui il più importante «*Monuments men*», un film del 2014 scritto, diretto, prodotto e interpretato da George Clooney.



Buona parte dei personaggi sono ispirati agli effettivi protagonisti storici del programma Monuments, Fine Arts, and Archives e delle vicende svoltesi durante la Seconda Guerra Mondiale, seppure con notevoli cambiamenti e semplificazioni.

La Madonna di Bruges



E' una scultura di appena un metro e mezzo, realizzata da Michelangelo che impreziosisce la navata laterale destra della Chiesa di Bruges.

Durante la seconda guerra mondiale, nel 1944, la Madonna di Bruges fu trafugata dai soldati tedeschi e portata in Germania. Fu ritrovata un paio d'anni dopo in una miniera ad Altaussee in Austria e restituita alla città di Bruges.

La guerra civile spagnola

- La guerra civile spagnola fu combattuta tra il luglio 1936 e l'aprile 1939 e vide lo scontro fra i nazionalisti tra i quali figurava Francisco Franco, che poi sarebbe diventato capo militare e dittatore, ai danni della Repubblica, e i repubblicani (detti *republicanos*), composti da truppe fedeli al governo legittimo, guidato dal Fronte Popolare di ispirazione marxista.
- La guerra, che portò al crollo della Repubblica, segnò l'inizio della lunga dittatura del generale Franco (periodo del cosiddetto franchismo), che manifestava grande interesse per l'ideologia del fascismo e riuscì ad affermarsi grazie anche ai consistenti aiuti da parte della Germania nazista e dell'Italia fascista.
- Il regime del caudillo durò sino al 1975 e fu seguito da un periodo di transizione per il ritorno alla democrazia, ma con forma di governo nuovamente monarchica.

Il Guernica



Il Guernica è un dipinto realizzato a olio su una tela di iuta da Pablo Picasso in un arco temporale di poco più di un mese, tra il 1 maggio, pochi giorni dopo il bombardamento della città spagnola di Guernica, e il 7 giugno, in tempo per esporlo all'interno del padiglione spagnolo dell'Expo 1937, tenutosi a Parigi. È un quadro di notevoli dimensioni (3,49 m × 7,77 m) e oggi si trova al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía di Madrid.

All'estrema destra dell'opera l'immagine raffigurata è terrificante: in secondo piano, lingue di fuoco divorano case e distruggono vite, mentre, in primo piano, un uomo tenta di fuggire urlando, per provare a mettersi in salvo dalle bombe, con un'espressione di puro terrore sul volto e le braccia alzate al cielo dalla disperazione.



Reazioni della società

Guernica causò da subito stupore e sgomento nella società del tempo, in quanto era prima di tutto un quadro di denuncia e di protesta contro le guerre e, dati i fatti storici appena trascorsi, contro i nazionalismi estremisti che erano nati in quel periodo, come il fascismo in Italia, il nazismo in Germania e in particolare quello che si stava profilando come franchismo in Spagna. Quando il padiglione spagnolo dell'Expo venne inaugurato, il 12 luglio 1937, conteneva, oltre al Guernica, altri busti scultorei realizzati sempre da Picasso; ciò lo rendeva uno degli autori spagnoli ad aver operato maggiormente per il padiglione del proprio Paese, conferendogli una considerazione ancora maggiore di quella degna di un già noto Pablo Picasso.